

TV 574

Villa Bianchini

Comune: Silea

Frazione: Lanzago

Via Bianchini, 1

Irrv 00000084 Ctr 105 SE Iccd A 05.00145386



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1964/02/25

Dati Catastali: F. 2, sez. A, m. 18/
19/ 21/ 22/ A

L'area su cui insiste il complesso architettonico denominato "villa Bianchini", o più anticamente "ca' Bianchini", fu proprietà incontestata dei Certosini del Montello sin dal 1378 e fino al 1806/1810, epoca della soppressione degli enti monastici per ordine del governo napoleonico in Italia.

Detta proprietà diventò, nel volgere degli anni, una "grancia" certosina vera e propria, con tutte le caratteristiche di coltivazione razionale dei prodotti agricoli. La sua conduzione non fu affidata ai monaci della Certosa del Montello, poiché troppo lontani, ma a lavoratori locali sotto il controllo diretto di un fattore, divenendo in breve tempo una grande fattoria agricola che utilizzava le tecniche più avanzate. Il processo produttivo richiedeva diversi lavoratori ed esigeva altresì ampi annessi quali il granaio, la cantina, la stalla, i depositi per gli attrezzi; inoltre dovevano essere a disposizione le abitazioni per i salariati e per il fattore, nonché locali per ospitare pellegrini e viandanti ed una piccola cappella (Relazione al progetto di restauro, 1992). Si spiegano così le caratteristiche e l'articolazione del complesso architettonico, già evidenti nel catasto del 1719 (ASTV); nella successiva mappa napoleonica del 1810 risultano registrate, verso sud, anche le «cassette dei frati».

Nel 1814 l'intera proprietà fu acquistata dai conti Bianchini di Alberigo i quali ristrutturarono gli annessi trasformandoli in loro residenza; nel 1824 fu ristrutturato l'oratorio e dedicato alla Visitazione di Maria.

Il complesso, formato oggi da quattro manufatti indipendenti disposti attorno ad uno spazio centrale, è inserito all'interno di un ampio parco fittamente piantumato, attraversato dalle acque del Melma che corre poco discosto dalla stretta facciata occidentale della villa.

547

Il lungo corpo adibito ad abitazione, che si allunga per circa 60 metri da est ad ovest, è composto da due corpi di fabbrica di epoca chiaramente differente, distinguibili sia in alzata che in pianta, ma gradevolmente uniti dalla stessa linea di gronda e dalla medesima copertura a padiglione. Alla metà del XVII secolo dovrebbe risalire la costruzione dell'ala ad occidente, come casa agricola ad uso dell'abbazia montelliana, mentre ottocentesca risulta l'ala orientale.

La parte più antica, che nasce già poco profonda e si sviluppa prevalentemente in lunghezza nel corso di più fasi costruttive, si conclude ad ovest con una facciata stretta ed alta, architettonicamente connotata: al centro del piano terra, rinforzato ai lati da bassi contrafforti, si apre un portale centinato, profilato in pietra; al primo piano, in corrispondenza del salone, tre finestre distinte si avvicinano in modo da formare una trifora, sormontata da cimasa unica in aggetto e corredata di poggolo con sbalzo in pietra e parapetto in ferro lavorato; ai lati semplici finestre architravate, in asse con quelle del piano sottotetto.

La facciata nord, invece, è chiaramente connotata dalla presenza di una scala a doppia rampa laterale, aggiunta successivamente, che conduce direttamente al primo piano, in corrispondenza del salone che occupa la profondità dell'intero corpo di fabbrica.

Il prospetto meridionale conserva un piccolo poggolo marmoreo a protezione dell'unica portafinestra, che, sormontata da cimasa, segna il centro di un partito forometrico solo in parte simmetrico. Il suo settore orientale, costruito in assoluta continuità con la parte più antica, presenta una serie di aperture architravate, disposte in modo regolare, ed intervallate dalle fasce marcapiano di colore bianco sul marmorino colorato.

Scorcio della facciata settentrionale (Archivio IRVV)

Scorcio dell'edificio con in primo piano la facciata ovest (Archivio IRVV)

SILEA

La parte più recente, sopraelevata di un gradino rispetto a quella più antica, presenta tre corsi di finestre tutte architravate, completamente prive di aggetti ed elementi decorativi ad eccezione delle lunghe fasce marcapiano e marcadavanzale, di colore bianco come le cornici delle finestre, in risalto sull'intonaco di base di un caldo colore giallo ocra. Il centro è segnato da una breve pausa nella serie di finestre, alla quale corrisponde al piano terra l'apertura della porta di ingresso.

A nord dell'edificio residenziale e ad esso parallelo, sorge la barchessa, ad impianto simmetrico con due porzioni laterali piene e portico al centro, dove si susseguono cinque arcate alte circa un piano e mezzo, sormontate dalle finestre rettangolari di un piano sottotetto. Sul lato orientale del complesso, chiudendo lo spazio centrale, si dispone ortogonale alla residenza ed alla barchessa, una bassa adiacenza, in origine con portico architravato su pilastri in laterizio, oggi tamponato, ed adibita a deposito e legnaia.

Nell'angolo sud-est, allineato a nord con l'adiacenza e a sud con il fronte dell'edificio residenziale, sorge il piccolo oratorio a semplice aula rettangolare con presbiterio, illuminata da aperture a mezzaluna; la stretta facciata d'ingresso è sormontata da un frontone triangolare con occhio circolare al centro.

L'ingresso al complesso, oggi visibile in ottimo stato di conservazione, avviene sul lato orientale dell'area privata, dove si apre un grande cancello decorato dalla sigla «B.D.A.».

L'oratorio (Archivio IRVV)

La barchessa porticata (Archivio IRVV)

